

Sant'Antimo



LA CASSA COMUNE
I gruppi criminali federati mettevano insieme gli incassi per distribuirli ai boss e alle famiglie di carcerati

LA CAMORRA

Marco Di Caterino

Sgominato con quattordici arresti il racket "dell'alleanza" della camorra di Sant'Antimo. Un pizzo imposto in maniera asfissiante dai clan Verde, Puca e Ranucci, su cantieri, attività produttive, bar, negozi nei comuni di Sant'Antimo, Casandrino, Grumo Nevano e persino Sant'Arpino, città in provincia di Caserta, ma confinante con i tre comuni dell'area nord di Napoli. Una rete così fitta, che persino lo staff del cantante Gigi Finizio era finito nel mirino dell'alleanza, che aveva imposto una "rata" da cinquemila euro, poi "scontati" a 3.500 per consentirgli di farlo esibire in un concerto. E in caso di rifiuto al posto di Gigi Finizio, avrebbero messo uno stereo sul palcoscenico o rifiuti.

«Quelli pagheranno – dice a uno dei suoi affiliati Domenico Ranucci, il reggente dell'omonimo clan – perché se Finizio non canta paga una penale da 30mila euro». È quanto emerso da indagini e intercettazioni dei carabinieri del nucleo investigativo di Castello di Cisterna, diretto dal maggiore Andrea Coratza. Indagini durate due anni e coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli. Ieri mattina i carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per tredici esponenti, alcuni dei quali già detenuti, mentre per uno degli indagati il gip del tribunale di Napoli, Anna Tirone, ha disposto gli arresti domiciliari ma solo con la misura accessoria del bracciale.

Le manette sono scattate per Domenico Ranucci, 38 anni, detto "Lilli", Antimo Alfe, 36 anni, alias "Antimuccio", Antonio Arena, 47 anni, Francesco Di Matteo, 69 anni, Mario D'Isidoro, 33 anni, Vincenzo Morrone, 47 anni, Antonio Perfetto, 36 anni, Antonio Picciulli, 45 anni, Marco Reale, 35 anni, Nicola Russo, 57 anni, Mario Verde, 61 anni e Pasquale Verde, 30 anni. Il quattordicesimo componente dall'alleanza di Sant'Antimo, Sal-

Dalla faida all'alleanza il pizzo per tre clan sul concerto di Finizio

► Colpo alla holding Verde-Puca-Ranucci ► «Se non paghi lanciamo rifiuti sul palco»
quattordici arresti per il sistema racket E gli organizzatori furono costretti a cedere



GLI ARRESTI
I carabinieri impegnati nelle notifiche delle ordinanze di custodia cautelare per le estorsioni

vatore Perrella, 23 anni, è stato invece posto agli arresti domiciliari con l'obbligo del bracciale, che se rifiutato gli aprirà le porte del carcere.

I TEMPI

L'inchiesta è iniziata nel 2022, con l'esplosione di un ordigno piazzato ai piedi della serranda di un autonoleggio, ubicato a Grumo Nevano, comune da sempre sotto il peso della camorra di Sant'Antimo, indipendentemente dal clan più forte. L'imprenditore, sentito dai carabinieri, denunciò di essere stato affrontato da alcuni personaggi che gli "consigliavano" di

andare a parlare con gli amici di Sant'Antimo per mettersi a posto e poter continuare a lavorare senza problemi. Grazie a quella denuncia i carabinieri del nucleo operativo di Castello di Cisterna, che già stavano lavorando sotto traccia e con la massima discrezione, accelerarono le indagini. Obiettivo accertare lo stato delle cose a Sant'Antimo, una città da allarme rosso e per questo controllata con costanza dagli inquirenti perché è da sempre sempre asfissata da questi tre clan, pericolosi e feroci e nel 1988 furono protagonisti del massacro di tutte le componenti femminili della famiglia Di Matteo, quattro donne uccise qualche ora dopo l'omicidio dei maschi della stessa famiglia.

GLI AFFILIATI

E così gli accertamenti degli investigatori hanno consentito non solo di appurare questa insolita alleanza tra ex nemici giurati, ma anche di delineare le figure dei reggenti per ciascuna cosca, e individuare i ruoli specifici svolti da chi sceglieva le vittime da estorcere. Le rate imposte andavano dai 18mila euro per i titolari di grosse aziende edili, e fino alle tre canoniche rate da mille euro da versare ai clan a Natale, Pasqua e Ferragosto. Oltre ai comuni di competenza, l'alleanza di Sant'Antimo ha colpito anche imprenditori e commercianti della confinante Sant'Arpino, primo comune del casertano che confina con Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano, dove la presenza della criminalità organizzata è vicina allo zero. I militari hanno accertato ben 22 episodi estorsivi, che hanno fruttato alla casa comune migliaia e migliaia di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qualiano, paura e attesa

Luciano, 25 anni, disperso durante una escursione a Saint Moritz

Si sono perse le tracce di Luciano Capasso, qualianese, 25 anni, appassionato di sport estremi e alpinismo. Il ragazzo si trova a Saint Moritz, località alpina, dove da qualche mese lavora presso il prestigioso Badrut's Palace Hotel. È stato visto l'ultima volta la mattina del 18 febbraio, quando ha approfittato del suo giorno libero per un'escursione ad alta quota. Da lì non ha fatto più ritorno. A diffondere la notizia

della sua scomparsa è stato il sindaco di Qualiano, Raffaele De Leonardis, attraverso un post apparso sui suoi canali social. Le notizie al momento sono frammentarie. La famiglia Capasso è in costante contatto con la Farnesina. Le autorità elvetiche hanno fatto sapere che le ricerche sono scattate già dalla sera della scomparsa ma che sono riprese soltanto nella serata di ieri dopo uno stop momentaneo



dovuto alle avverse condizioni meteo. Della vicenda si occupano anche carabinieri di Qualiano, che stanno fornendo supporto e assistenza ai parenti di Luciano. «L'amministrazione comunale è al fianco dei suoi cari e segue ogni aggiornamento», ha fatto sapere De Leonardis, che ha lanciato anche un appello alla collaborazione.

marco aragno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE «RATE» IMPOSTE A IMPRENDITORI E ARTISTI: 22 CASI ACCERTATI DOPO DUE ANNI DI INTERCETTAZIONI

San Giovanni, un drone per spiare la ex fidanzata ma il velivolo si schianta

IL CASO

Petronilla Carillo

Spiava la sua ex fidanzata con un drone. È questa l'ultima frontiera dello stalking. Qualcosa di surreale se si pensa che è il frutto di un amore malato. E, secondo quanto verificato dai carabinieri in questa circostanza, militari che hanno poi arrestato il fidanzato persecutore, il tutto andava avanti da qualche giorno. Qualcosa, però, non è andato per il verso giusto e la sua «tecnica di controllo» è stata scoperta. Anzi, la vittima, una ragazza di 24 anni, si è ritrovata con il drone tra le mani mentre era al telefono con i carabinieri perché aveva notato l'oggetto gironzolare davanti alla sua finestra e sospettava dell'ex, visti alcuni precedenti. Il fatto è accaduto nella periferia Est di Napo-

li, a San Giovanni a Teduccio. Qui abitano entrambi i protagonisti: vittima e stalker.

IL FATTO

Andiamo indietro di una settimana circa, a mercoledì 11 febbraio quando dopo un litigio la coppia di fidanzati si lascia. Anzi, è lei a decidere di porre fine alla storia iniziata a dicembre del 2024. La giovane, difatti, scopre un presunto tradimento da parte del fidanzato o meglio, vede delle foto osé di un'altra donna nell'archivio fotografico del

suo cellulare. Ne scaturisce una lite con lei che incalzava nelle domande e lui che si rifiutava di darle spiegazioni. Dalle parole si è poi passati ai fatti: lui per impedirle di allontanarsi ed andare via, quindi di lasciarlo, le tira i capelli e le sputa in faccia. Un gesto orribile che scrive definitivamente la parola fine sulla loro storia. Ed è allora che inizia lo stalking da parte del 28enne che, invece di pedinarla, chiamarla e inviarle messaggi, decide di alzare l'asticella: la perseguita... ad alta quota. Non in senso figurato, ma reale. Utilizza infatti un drone e lo manovra per posizionarlo davanti alla finestra della camera della ragazza. Per spiarla, forse (in un secondo momento) anche per ricattarla. Ma questa, al momento, è soltanto una ipotesi. Qualcosa però va storto. Forse il vento, forse il volo in un uccello curioso o forse soltanto l'impreparazione



L'APPARECCHIO

Un drone sequestrato dai carabinieri perché utilizzato in maniera non del tutto regolare e lecita

I PRECEDENTI

Lo stalking tecnologico con l'uso dei droni è già avvenuto. L'ultimo episodio a Milano l'ottobre scorso quando un 34enne cileno ha utilizzato proprio un drone per spiare l'ex fidanzata. Anche le modalità della violenza di genere sta cambiando aprendo una finestra su un fenomeno che sta diventando inquietante. Il 2025 è stato l'anno i cui diversi sono stati gli episodi registrati trasformando i droni in strumenti di terrore psicologico. Un trend in ascesa: dal 2018, le denunce per stalking teach sono raddoppiate, ma solo il 10% arriva a condanna per carenza di prove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITTIMA HA RACCOLTO L'APPARECCHIO FINITO SULLA SUA FINESTRA E HA DENUNCIATO TUTTO AI CARABINIERI: ARRESTATO UN 28ENNE

NEI FILMATI REGISTRATI SI VEDE L'UOMO MENTRE TENTA DI POSIZIONARE LA TELECAMERA «PROVE SCHIACCIANTI»

tecnica, hanno fatto in modo che il velivolo volasse dritto contro la finestra della donna. Lei apre gli infissi e si ritrova il drone tra le mani. Il 28enne, invece, temendo di essere scoperto, fugge via. La vittima, sospettando che potesse esser e il suo ex, intanto aveva già chiamato i carabinieri.

L'INTERVENTO

I militari dell'Arma hanno sequestrato il drone e visionato le immagini registrate. In primo

piano, c'era il 28enne, inquadrato dalla stessa telecamera mentre sistema gli ultimi dettagli prima del decollo sfortunato ed anche quando lo acquista e si fa dare istruzioni per l'uso, lo prova e riprende se stesso.

Il giovane, identificato e anche riconosciuto dalla vittima, è stato raggiunto a casa dai carabinieri ed è stato arrestato in flagranza differita per atti persecutori. Ora, su disposizione del magistrato di turno, è ora ai domiciliari.